

I dati più recenti indicano in oltre 1,4 milioni il numero degli occupati nelle imprese del turismo. Il 68% sono dipendenti. Per conto dell'EBNT (Ente Bilaterale Nazionale del Turismo) Fipe, in collaborazione con Federalberghi, monitora da diversi anni la dinamica della componente dipendente del lavoro nelle imprese del turismo, ovvero nelle strutture ricettive, pubblici esercizi, agenzie di viaggi, stabilimenti balneari e termali, discoteche e parchi di divertimento. Le numerose variabili messe sotto osservazione consentono di avere un'ampia panoramica dell'occupazione dipendente sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo.

Cominciamo dal dire che i lavoratori dipendenti, nella media del 2011, erano 954.850 con una variabilità mensile che sta dentro la forchetta di 806 mila unità di febbraio e 1.126 mila unità di luglio. Dunque la componente stagionale è forte ma meno di quanto si sarebbe potuto immaginare. Rispetto all'anno precedente l'occupazione dipendente è aumentata del 3,1%, un dato straordinario se letto nel contesto di una dinamica occupazionale particolarmente negativa. A tal fine giova ricordare che il tasso di disoccupazione è salito, nel secondo trimestre 2012, al 10,5% e ad agosto i disoccupati hanno raggiunto quota 2.774 mila. Le previsioni per l'anno prossimo indicano il superamento abbondante dell'11%.

Il lavoro dipendente nel turismo è prevalentemente giovane: oltre il 63%, circa 600 mila lavoratori, ha meno di 40 anni. Nei pubblici esercizi tale quota sale al 66. Ed è anche "rosa": le donne rappresentano il 57% del totale.

Il comparto nel quale il lavoro femminile rappresenta la quota prevalente è quello dell'intermediazione con il 76% del totale.

Tante donne trovano occupazione anche negli stabilimenti termali (62% del totale), mentre risultano sottorappresentate nelle imprese che operano nei parchi di divertimento considerando che arrivano al 40% della forza lavoro impiegata. Nei pubblici esercizi (bar, ristoranti, stabilimenti balneari, ecc.) il ruolo delle donne è decisivo considerando che rappresentano il 56,8% del lavoro dipendente.

Anche la componente straniera ha un ruolo importante nell'occupazione del settore. Un quarto dei dipendenti è di origine straniera con una forte variabilità tra comparti. Nella ricettività e nella ristorazione gli stranieri sono oltre il 50% della forza lavoro dipendente mentre negli altri comparti non si arriva al 30%.

Nell'immaginario collettivo il lavoro nel turismo viene associato alla precarietà per via della stagionalità che contraddistingue questo mercato. Pochi sanno, invece, che il 67% (636 mila lavoratori) dei dipendenti che risultavano occupati nel settore nel corso del 2011 ha un contratto di lavoro a tempo indeterminato. I tempi determinati rappresentano il 27% del totale, mentre gli stagionali sono appena il 6%.

## FOCUS

Sull'orario di lavoro il ragionamento è più articolato. Il part time ha un peso rilevante, il 40% del totale contratti, che tuttavia varia significativamente da comparto a comparto. Nei pubblici esercizi il rapporto tra part time e full time è sostanzialmente alla pari, negli altri comparti invece il lavoro a tempo pieno è la modalità di orario maggiormente diffusa. Nelle imprese del comparto ricettivo e degli stabilimenti termali otto dipendenti su dieci risultavano assunti, nel 2011, a tempo pieno.

A livello di qualifica oltre l'80% è rappresentato da operai (è la categoria utilizzata dall'Inps per individuare tutte le mansioni operative all'interno delle imprese turistiche), mentre le funzioni direttive rappresentano meno dell'1% del lavoro dipendente coerentemente sia alla piccola dimensione delle aziende che alla forte presenza dei titolari in qualità non solo di proprietari ma anche di dirigenti delle imprese stesse.

Una riflessione va fatta sull'istituto dell'apprendistato per l'importanza che esso riveste relativamente all'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. Oggi nel turismo se contano 62 mila unità in flessione rispetto agli anni precedenti. Oltre l'82% di essi risultavano impiegati nei pubblici esercizi.

In quattro regioni (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Lazio) si concentra il 50% dell'occupazione dipendente del turismo.

### L'occupazione nelle regioni

(distribuzione percentuale dell'occupazione dipendente nel turismo - media 2011)

Regione	Totale		Di cui stranieri	
	Valori assoluti	Val.%	Valori assoluti	Val.%
Piemonte	60.948	6,4	13.181	5,6
Valle d'Aosta	4.368	0,5	1.297	0,6
Lombardia	170.107	17,8	44.010	18,8
Trentino alto Adige	42.764	4,5	16.817	7,2
Veneto	96.733	10,1	27.419	11,7
Friuli Venezia Giulia	18.109	1,9	5.835	2,5
Liguria	30.244	3,2	8.183	3,5
Emilia Romagna	100.295	10,5	27.517	11,8
Toscana	73.297	7,7	20.463	8,8
Umbria	13.970	1,5	4.020	1,7
Marche	24.530	2,6	6.564	2,8
Lazio	94.076	9,9	27.886	11,9
Abruzzo	21.328	2,2	4.896	2,1
Molise	2.736	0,3	592	0,3
Campania	55.226	5,8	6.845	2,9
Puglia	44.966	4,7	5.281	2,3
Basilicata	5.412	0,6	613	0,3
Calabria	17.345	1,8	2.859	1,2
Sicilia	50.787	5,3	6.731	2,9
Sardegna	27.609	2,9	2.581	1,1
Nord Ovest	265.668	27,8	66.670	28,5
Nord Est	257.902	27,0	77.588	33,2
Centro	205.872	21,6	58.933	25,2
Sud e Isole	225.409	23,6	30.399	13,0
<b>Italia</b>	<b>954.850</b>	<b>100,0</b>	<b>233.390</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione C.S. Fipe su dati Inps

## FOCUS

### **Un problema di nome produttività**

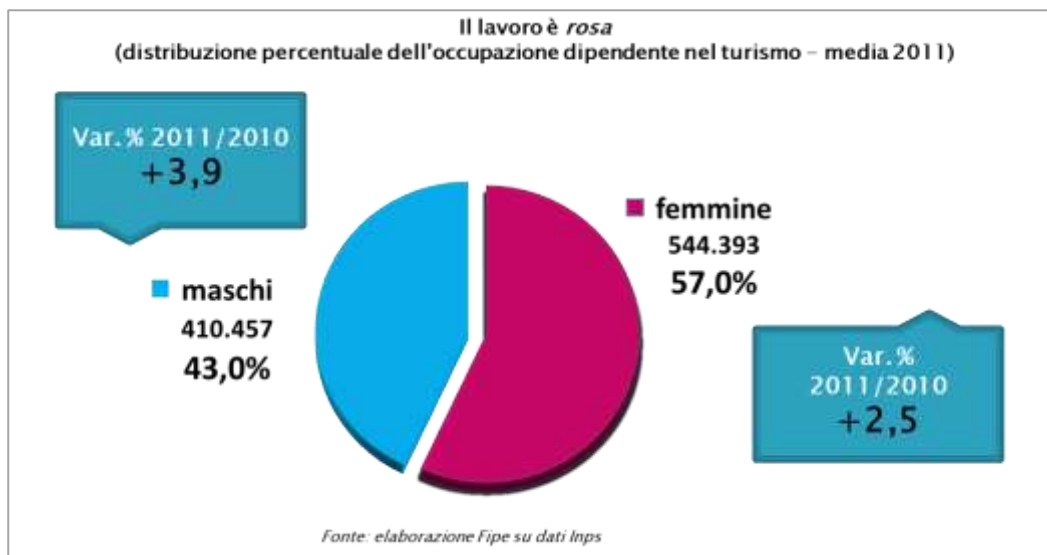
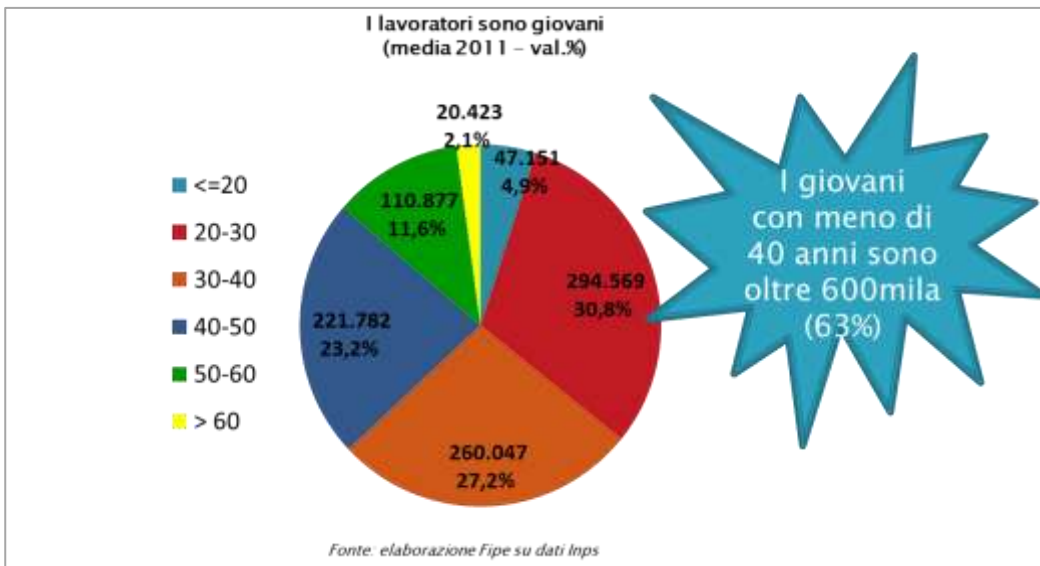
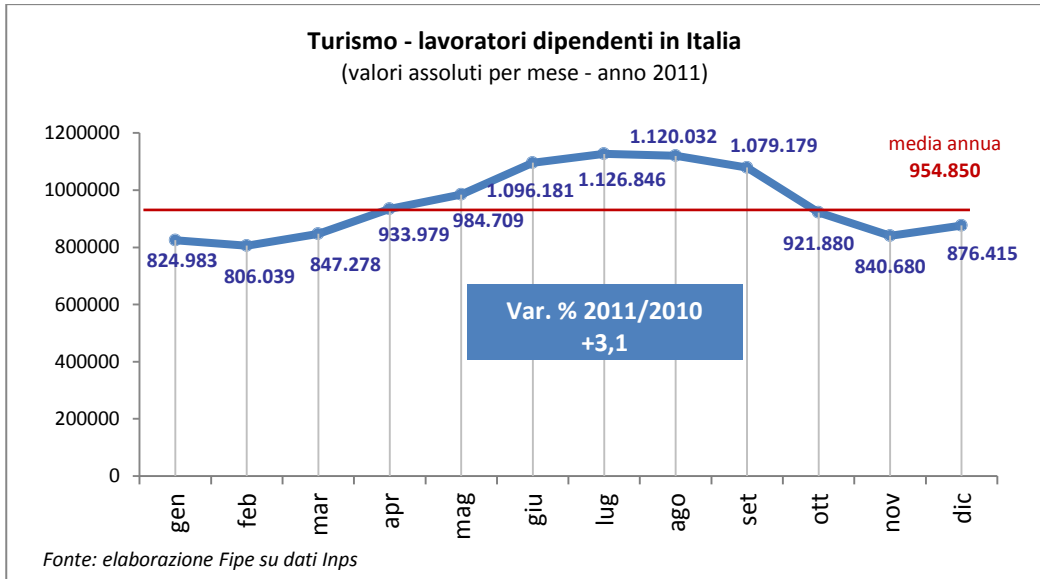
Le imprese del turismo sembrerebbero assai spiazzate nel dibattito attuale sul tema della produttività. Prima di entrare nel merito della questione è necessario un passaggio, perché i due aspetti sono intimamente connessi, sulla dinamica dell'occupazione in questi anni di crisi nelle imprese del turismo.

Tra il 2007 ed il 2011 nel nostro Paese, a fronte di un decremento pari all'1,8% dell'occupazione, le imprese del turismo, in questo caso per semplicità di analisi assimilate soltanto alle imprese ricettive e della ristorazione, hanno visto crescere l'occupazione del 2,1% fornendo un contributo importante al contenimento della perdita complessiva di posti di lavoro.

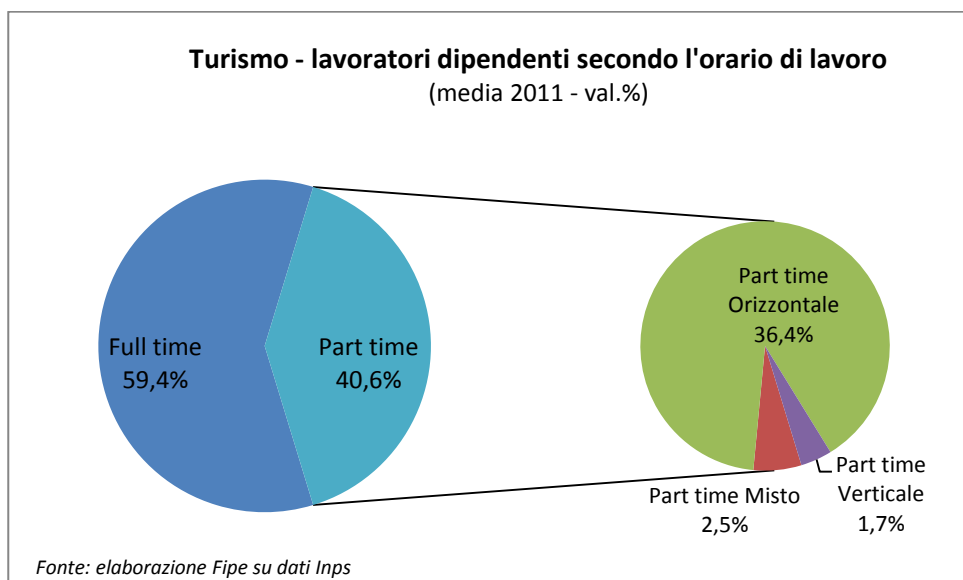
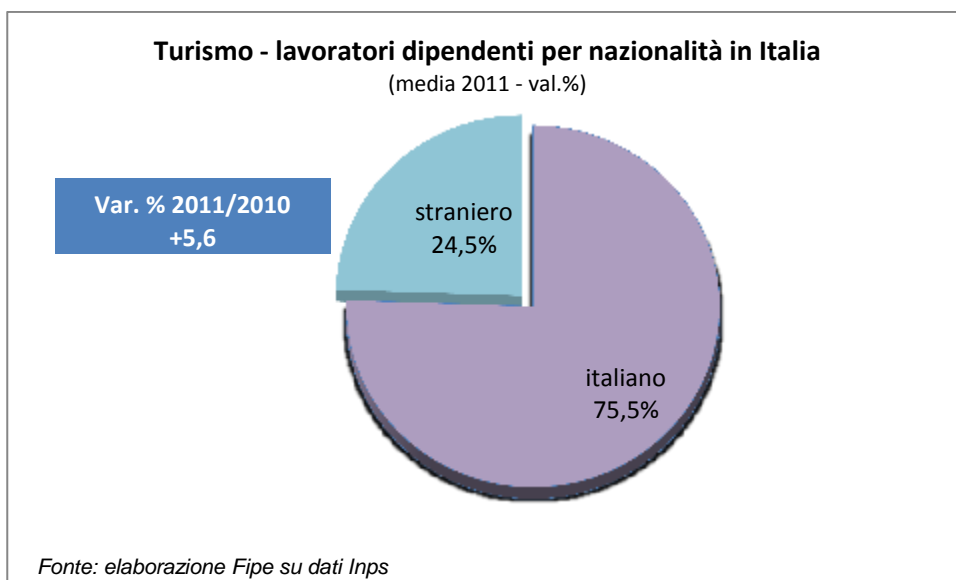
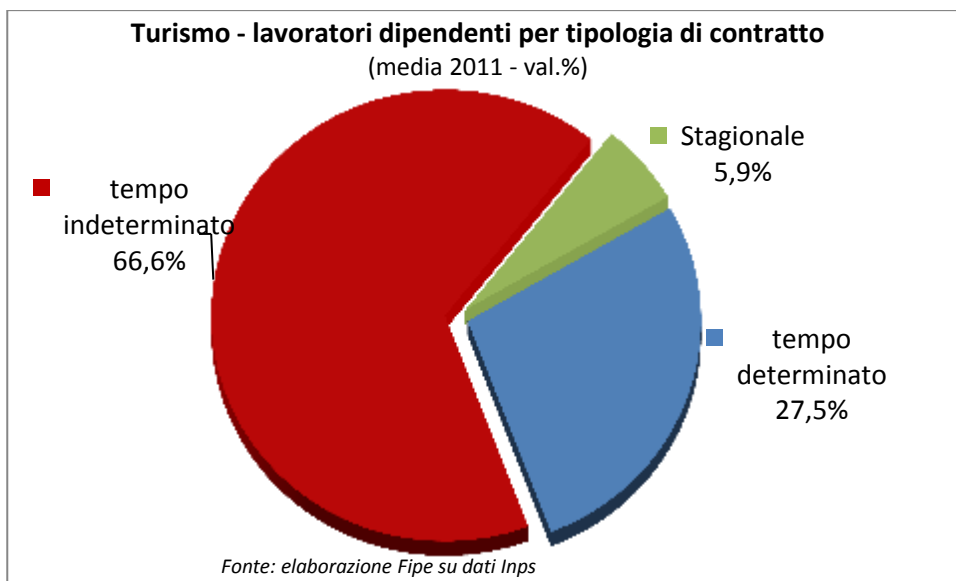
Gli effetti sulla produttività del lavoro non sono mancati. Prima di tutto si deve rilevare che la produttività del settore ha toccato nel 2011 un livello del 40% più basso del valore medio riferito all'intera economia. Ma a preoccupare di più è la dinamica decrescente della produttività. Tra il 2000 ed il 2011 il valore aggiunto per ore lavorate è sceso di dieci punti percentuali. Con queste premesse il compito affidato alla contrattazione di secondo livello per sostenere la crescita delle retribuzioni dei lavoratori del settore appare sempre più come una sfida molto, molto difficile.

Nei grafici che seguono sono riportati in sintesi i risultati dell'osservatorio.

# FOCUS



# FOCUS



# FOCUS

